



JILL DAWSON
UN INUTILE DELITTO
CARBONIO

"Una ragazza gentile, tutti la descrivevano così. Niente avrebbe potuto prepararla a ciò che seguì. Quando arrivò il secondo colpo, sferrato alle spalle, e il dolore raggiunse la sua coscienza, le sue ginocchia cedettero e tutto si fece nero... Questa è la mia fine e il mio principio". La sera del 7 novembre 1974 Richard Bingham, settimo conte di Lucan, uomo affascinante e noto alle cronache mondane, giocatore professionista, più volte preso in considerazione per il ruolo di James Bond negli adattamenti cinematografici dei romanzi di Ian Fleming, uccise brutalmente, scambiandola per la moglie, la giovane bambinaia di casa, Sandra Rivett, una ragazza di provincia che cercava a Londra il riscatto da un passato difficile. Ci sono delitti destinati a segnare epoche, immaginari e identità nazionali, raccontando più e meglio di qualsiasi trattato sociologico i rapporti tra classi. A versare in prosa le molte ipotesi su "Lord Lucan, il fortunato", scomparso dopo l'assassinio e condannato in contumacia, ci aveva già pensato Muriel Spark nel romanzo del 2000 *Aidina And Abettina*. La scrittrice

storiografica" Jill Dawson sceglie invece il punto di vista della vittima e porta in scena il personaggio simbolico di Mandy, ragazza *au pair* audace e spensierata, al servizio dell'aristocratica famiglia Morven. Un figlio dato in adozione, la frenesia di vivere, Mandy è tanto libera quanto i Morven sono irreggimentati nell'educazione sociale del loro rango. Due mondi che si attraggono e si oppongono: la modernità lieve e persino timorosa di lei, la polverosa memoria dell'Impero che si sbriciola tra le mani della nobile coppia, il buco nero del delitto finale. Un racconto che si inanella tra le pagine in una spirale discendente di oscuro presagio. Che dipinge un'Inghilterra sempre in conflitto tra avanguardia e deleteria nostalgia. Allora come ora.

CLAUDIA BONADONNA

72/100